



*Pellegrinaggio giubilare della Zona pastorale n. 4 (Cintura e Valle G.S. Bernardo)*

*Cattedrale, 10 aprile 2016*

*[Riferimento Letture: At 5, 27-32.40-41 | Ap 5, 11-14 | Gv 21, 1-19]*

### *Accoglienza sulla piazza della Cattedrale*

Carissimi, vi accolgo con tanta gioia e sono felice di trascorrere il pomeriggio con voi nella preghiera, nell'ascolto del Signore e nella celebrazione della Sua misericordia.

In tanti siete venuti a piedi, anche da lontano. Diversi di voi siete partiti o avete sostato presso un santuario dedicato a Maria, Madre di misericordia, alla quale ricorriamo con particolare fiducia in questo anno santo. Alcuni avete pregato presso la Consolata, cappella da cui partiva nei secoli passati il corteo dei condannati a morte. Il pensiero è rivolto a quanti oggi subiscono una pena irrevocabile come la condanna a morte. Ci uniamo anche noi nel pregare per loro e nel chiedere che questa pena venga tolta dagli ordinamenti di tutti i paesi del mondo che vogliono dirsi civili. Come credenti in Dio, che crea e ama la vita, vogliamo promuovere una cultura di vita perché la vita sia difesa sempre: la vita del bambino che ancora deve nascere, del malato che deve essere curato, dell'anziano che va assistito e accompagnato, e anche la vita del criminale perché agli occhi di Dio ogni persona conserva dentro di sé e con il suo aiuto la possibilità di redimersi.

Il vostro pellegrinaggio non finisce con il passaggio della Porta della Misericordia. Il pellegrinaggio giubilare e la Porta santa ci invitano a metterci ogni giorno in cammino verso il Signore, rientrando in noi stessi, laddove Dio abita e ci attende per incontrarci e aiutarci a riprendere in mano la nostra vita, e anche a guardare con i suoi occhi e ad amare come Lui sa amare le persone che vivono accanto a noi, quelle che lavorano con noi o che incontriamo, quelle che in tanti modi ci domandano attenzione e aiuto.

Varchiamo la Porta della Misericordia, guidati dalle parole di Gesù: *Io sono la porta, dice il Signore, chi passa per me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo* (cfr Gv 10, 9). È Lui che accoglie il nostro desiderio di vita e per questo - perché noi abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza (cfr Gv 10, 10) - ci attira a Sé, ci ricolma del Suo Spirito e ci mette in relazione con Dio Padre. Mentre passiamo la Porta riascoltiamo interiormente queste parole come rivolte proprio a ciascuno.

### *All'inizio della celebrazione eucaristica*

Il Signore ci ha accolti e ci dona pace. Accogliamoci anche gli uni gli altri nella gioia e nella bellezza di riconoscerci davvero fratelli: siamo la famiglia che Dio raduna attorno a Sé in questa nostra bella Valle, siamo il suo Popolo chiamati a far brillare per tutti la luce del suo amore misericordioso.

Ma viviamo come figli di Dio e come fratelli tra noi?

L'acqua con la quale saremo aspersi e il segno della croce che tratteremo sul nostro corpo ravvivano la grazia del Battesimo che è perdono e vita nuova. Che questa vita nuova fiorisca e porti frutti di riconciliazione fraterna e di perdono nelle nostre famiglie e nei nostri paesi!

## *All'omelia*

Il Vangelo appena ascoltato guida la nostra celebrazione giubilare e ci aiuta a riflettere sul nostro essere discepoli di Gesù, comunità cristiana mandata a portare a tutti il Vangelo del Signore.

Vi invito a prestare attenzione ad alcuni particolari del racconto evangelico.

Innanzitutto notiamo che la pesca degli apostoli diventa fruttuosa solo nel momento in cui Gesù rivolge loro la sua parola ed essi la accolgono e la praticano.

La vita delle nostre comunità può essere feconda solo se e solo quando ascoltiamo il Vangelo e portiamo l'ascolto alla concretezza dell'azione e cioè se e quando cerchiamo di praticare quanto ascoltato. È una parola illuminante: se facciamo tanta fatica ad evangelizzare forse dobbiamo porci qualche domanda sulla qualità della nostra vita cristiana come singoli, come famiglie e come comunità. In questo anno abbiamo come una traccia per praticare concretamente il Vangelo, sono le opere di misericordia. Alla fine della celebrazione ci saranno consegnate, non accantoniamole, riceviamo l'immaginetta come una chiamata pressante che ci viene dal Signore che vuole in questo modo regalarci vita bella e buona.

Il secondo particolare è la grande quantità di pesci, precisamente centocinquantatré. San Girolamo dice che il numero corrisponde alle specie di pesci allora conosciute. Il significato è che siamo mandati a tutti: il Vangelo è destinato a tutti, ma attraverso di noi. Il discepolo non può restare muto. E questo compito missionario vale per tutti, per coloro che vanno lontano laddove il nome di Gesù non è conosciuto, ma anche per noi che rimaniamo qui dove tanto spesso il nome di Gesù è dimenticato. A chi concretamente sono mandato? A livello di singoli penso che ognuno di noi si vede affidate le persone che fanno parte della sua famiglia, i colleghi, coloro con i quali condivide esperienze significative. A livello di comunità parrocchiale ci sono affidate in primo luogo le persone che abitano il nostro territorio. Farci carico della missione vuol dire: testimoniare con la vita e in modo particolare praticando la carità in tutte le sue forme; pregare e offrire anche silenziosamente per le persone che ci sono affidate (l'esempio ci viene da Gesù); tenere aperte le porte della comunità evitando il giudizio e coltivando l'accoglienza; cogliere le opportunità della vita per un annuncio chiaro che Gesù può dare senso, luce, speranza, salvezza (penso ai momenti di gioia e di sofferenza, ai passaggi legati alla crescita e ai cambiamenti, a quelli in cui ci si pone grandi interrogativi; penso anche alle situazioni di difficoltà, di crisi ...).

Il terzo particolare è la rete che non si rompe. Essa dice la comunione, l'unità della Chiesa che è data in Cristo Gesù, ma che è da perseguire concretamente con la stima vicendevole, il non giudizio, il non criticare pettegolo ...

Su questo abbiamo bisogno di essere guariti e la guarigione ha un nome: perdono, il perdono ricevuto dalla grazia di Dio e quello che noi ci disponiamo a donare agli altri.

Il Giubileo ci impegna a lasciarci guarire dentro dalla misericordia di Dio e poi guarire con il perdono le relazioni malate della nostra vita, della nostra famiglia e della nostra comunità. Ognuno di noi formuli sinceramente un proposito in questo senso: riprendere una relazione interrotta, ricucire uno strappo che abbiamo causato o subito, vincere una situazione di incomunicabilità nella quale siamo chiusi come persona o come famiglia ...

Questo sarà un vero cammino di conversione e anche di fraternità, quella fraternità che è vera testimonianza cristiana e autentico annuncio del Vangelo di Gesù.

Sforziamoci anche di promuovere e di accompagnare tutti i tentativi di pacificazione e di riconciliazione che si fanno negli ambienti nei quali viviamo e operiamo, resistendo alla tentazione di alimentare divisioni e contrapposizioni, cercando di abbassare il livello della litigiosità e del pettegolezzo che spesso rende amara la vita di tanti sul posto di lavoro e nei nostri paesi.

Come cristiani possiamo e vogliamo essere portatori di pace e di riconciliazione.

Il Signore ci aiuti! Il Signore ci aiuta!